

LA DENUNCIA: «SIAMO SENZA MASCHERINE»

Medici di famiglia, pazienti in studio solo uno per volta

Visite solo in caso di estrema necessità, un questionario al telefono per evidenziare i possibili casi. Mentre mancano le dotazioni per proteggersi

Luisa Barberis

Visite mediche alla spicciolata e solo se necessarie, dodici ore di reperibilità al cellulare e un triage telefonico per aiutare il medico, attraverso un questionario, a valutare la situazione, limitando i contatti e il rischio contagio. I medici di famiglia si organizzano e adottano un protocollo per evitare che gli studi vengano presi d'assalto. L'obiettivo è scongiurare una concentrazione di persone nello stesso luogo.

Le linee guida arrivano insieme a un allarme, lanciato dagli stessi medici, che denunciano la mancanza delle dotazioni necessarie per le visite a domicilio. «Siamo a disposizione di tutti i pazienti, ma siamo senza mascherine e camici monouso – spiega Angelo Tersidio, segretario provinciale della Federazione medici generici (Fimmg) - Gli studi sono aperti e i colleghi hanno già garantito la disponibilità a rispondere al telefono dalle 8 alle 20. Abbiamo predisposto un triage telefonico, un formulario per aiutare il medico a capire se si tratta di una situazione banale o se esiste il sospetto di un'infezione respiratoria. In questo caso attiviamo il 112 o il 1500, proprio per limitare gli spostamenti del pazien-

te. Eventualmente sarà il medico a organizzarsi per andare a casa dell'assistito, mentre in studio deve venire solo chi ha una vera necessità». Il problema è che sul mercato non sono più disponibili mascherine, guanti o camici monouso. I medici hanno chiesto le dotazioni alla Regione, che si è impegnata a farle arrivare; ma qualcuno si è rivolto persino alle ferramenta per acquistare mascherine da edilizia, anche queste presto esaurite. Domani i medici di famiglia si riuniranno con i vertici dell'Asl e gli infettivologi, nel frattempo i poliambulatori savonesi e i centri salute si sono adeguati alle linee guida. A "Finale Salute" l'indicazione per i pazienti è di recarsi negli studi solo per visite urgenti, mentre per le

Se dalle risposte dei pazienti emerge un rischio, i dottori stessi chiamano il 112

ricette si può telefonare. A "Pietra Medica" medici e infermieri già ieri hanno indossato la mascherina e ai pazienti è stato raccomandato di non frequentare luoghi affollati. In Valbormida i medici di "Cairo Salute" hanno dato massima diffusione ai numeri di cellulare, invitando i pazienti a non recarsi in ambulatorio con febbre, difficoltà respiratorie, tosse o mal di gola. — (ha collaborato Silvia Andretto)



Cittadini fermi in strada in attesa del proprio turno al Cup di Alassio

FOTOFASANO

LIMITATE, MA NON VIETATE, LE VISITE DI PARENTI E AMICI ALLE STRUTTURE SANITARIE RESIDENZIALI

Le misure in ospedale: percorsi anti-contagio, ma niente tendoni

Un "percorso di isolamento" all'ospedale San Paolo di Savona e al Santa Corona di Pietra Ligure per evitare che pazienti con la febbre possano entrare in contatto con altre persone, ma nessun "tendone esterno" come negli ospedali genovesi. L'imperativo, in caso di sospetto contagio, resta quello di non andare al pronto soccorso o all'ospedale, ma anzi telefonare al 112 in modo che sia l'Asl 2 di riferimento a farsi carico della situazione. Tuttavia gli ospedali savonesi sono pronti a far fronte a ogni tipo di evenienza, pur continuando a garantire la normale attività e i ser-



Paolo Cavagnaro

vizi, a partire dalle prestazioni in accesso diretto (per esempio i prelievi del sangue).

«Non abbiamo sospeso alcuna attività – conferma il commissario dell'Asl2 Paolo Cavagnaro – La cosa fonda-

mentale è non creare assembramenti ed evitare allarmismi: i servizi sono garantiti. Al momento non verranno montate strutture esterne ai pronto soccorso per operazioni di pre-triage: i nostri ospedali sono costruiti in modo da poter già contare su un percorso protetto per i pazienti. Eventualmente, se in futuro sarà necessario, valuteremo di adottare una soluzione mobile esterna soltanto al Santa Corona».

Nuovo è invece l'aspetto del turismo, legato alle persone, soprattutto lombardi, che hanno raggiunto la provincia di Savona nel weekend e qui

sono rimaste, magari sfruttando la disponibilità di seconde case. «Vale l'ordinanza regionale, che impone l'obbligo di autodenunciarsi e quindi segnalare i casi di rischio sospetto – spiega Cavagnaro - La situazione è sotto controllo: tutte le persone che fino ad oggi si sono auto-denunciate avevano un valido motivo per farlo. O erano entrate in contatto con soggetti contagiati, oppure provenivano dalla zona del focolaio, che va intesa come i soli paesi con casi certificati». Un chiarimento arriva anche per le case di riposo o le strutture sanitarie, alle quali Asl ha trasmesso l'ordinanza della Regione, lasciando facoltà di adattarla in base alle esigenze specifiche. Il documento non elimina le visite agli anziani ricoverati. L'Asl invita ad adottare soluzioni di buon senso, invitando per esempio i parenti raffreddati a stare a casa e a delegare altri per le visite ai ricoverati. —

L.B.